Usport

S'infrangono i sogni contro lo strapotere della coppia di testa

JUVE E TORO SCHIACCIANO LE MILANESI

Una volta in vantaggio si è rivista la «banda del buco» rossonera (2-1)

Il Milan dopo mezz'ora s'arrende e finisce k.o.

Un tiraccio di Turone deviato da Scirea sorprende Zoff e accende la speranza - Poi, in due minuti, un benevolo rigore realizzato da Boninsegna e un gol di Causio, che sfrutta un errore difensivo, riconducono la partita secondo pronostico

JUVENTUS - MILAN — L'uno-due bianconero che mette k.o. il Milan. A sinistra: Boninsegna realizza il rigore. A destra: il gol di Causio, con Albertosi abbondantemente lontano dalla porta.

MARCATORI: autorete di Scirea al 2', Boninsegna (J) su rigore al 36' e Causio (J) al 40' del primo tempo.

JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 7, Gentile 7; Furino 6, Morini 6, Scirea 7; Causio 6, Tardelli 7, Boninsegna 7, Benetti 6, Bettega 7. N. 12 Alessandrelli, n. 13 Spinosi, n. 14 Gori.

MILAN: Albertosi 7; Anquilletti 6, Maldera 6; Turone 7, Bet 6, Morini 6 (Sabadini dal 32' del p.t., 6); Gorin 5, Capello 6, Bigon 6, Rivera 6, Calloni 5. N. 12 Rigamonti, n. 14 Biasiolo.

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons, 6.

NOTE: bellissima giornata di piena primavera, buono il campo. Incidenti di gioco a Morini, ridotto a lasciare il terreno di gioco zoppicante dalla gamba sinistra al 32 del primo tempo, e a Maldera entrato per due minuti al posto del campo in apertura di ripresa. Ammonito Gorin per proteste. Spettatori 55 mila circa di cui 36356 paganti, per un incasso di 105374100 lire. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

TORINO — Per mezz'ora la Juve ha tremato. Per mezz'ora il Milan si è illuso di poter ripetere l'impresa del 6 ottobre. Poi, per mezz'ora Rivera ha sperato che fosse proprio questo il suo magico momento. Poi, ce lo hanno detto di un uno di loro, si è capito tutto e il match ha preso la sua e i binari che le previsioni della vigilia, e la logica dei fatti, se lo giuoco, ai avevano riservato.

La Juve dunque si è vista tutta lei: scarsa dai suoi mezzi di punta, decisa a dispensare la gratuita produzione, il Milan si è vitalmente riconfermato la povera cosa che attualmente è. Rivera si è bravamente sacrificato dal suo soqui per tornare a tirare i fili di un centrocampo.

Ma così era davvero successo? E successo che si è arrivati scarsi dall'inizio, quando ancora nessuno si sentiva e tutti era come se si fosse entrati nel vivo del match un tiro senza molte pretese e senza precisi indirizzi di Turone riconosciuto in uno stinco di Scirea guadagnava Zoff e nuova così con la palla in rete tra la sorpresa di tutti. Era, per dirla in gergo pugilistico, il tredici colpo della domenica, e la Juve ovviamente l'accusava. Aspettava qualche reazione, la Juve, letteralmente irriconoscibile nel suo pasticciare asmatico nella sua nervosa frenesia di recuperare. E il Milan, di converso, trovatosi tanto rispettatamente a cassetta mazzara, usava e sottilmente sadico, le frustate di rapide sortite in contromede che seminavano spesso in campo avverso il panico del pegno.

Per riversi, la Juve, impiegava mezz'ora, questo la mezz'ora di cui s'è detto, aveva anzi bisogno, per dire il vero, di una benevola spinta dell'arbitro. Nel senso di un calcio di rigore che il signor Barbaresco, si esplicita segnalazione di un guardalinee, le concedeva per un fallo di Sabadini su Gentile che non era apparso «sacrosanto» ai più. Sarà la moviola, ovviamente, a dire in proposito la ultima parola: il fatto è che Boninsegna non stava a sottilizzare, trasformava il tiro da discreto cavonata decisiva completamente tolto alla «sua» Juve.

Grosso, a questo punto era il Milan e vendeva, da quell'esperto doyen di vita che sempre si è visto essere, subito ne approfittava per doppiare il calcio e riscuotere in un amen quella che era in 'sembrata un'intrusa vittoria.

Ora aperto a tutti veramente l'intrigo, la Juve era tornata vecchia delle sue idee trovate chiare dei suoi schemi tradizionali del suo modulo: anche quando è stato il Milan, di rimbalzo, ad essere passivamente in balìa dell'avversario, la Juve sembrava. Il Milan tuttavia, di buono, aveva dalla sua parte una grinta che non sembrava certo essere, le poteva ancora dare il gioco. Gli mancava, ma non è certo una scoperta, la precisione, la lucidità, la fantasia, la capacità di rischiare, di sfidare, di sfondare. Ma, ripetiamo, non è certo una scoperta.

Ma ritorniamo alla partita. Maldera terzino e Morini in mediana col sacrificio di Sabadini si era come dissolto nel nulla e aveva lasciato in sua vece sul terreno quello pasticcione, raccogliticcio, senza gioco e senza volto delle sue ultime, penose prestazioni.

Rivera, che aveva pur impiegato alla grande, trovava col perdersi in tanti piccoli personali litigi con Furino, che puntualmente perdeva non potendo certo reggere il dinamismo sempre straordinario del piccolo bianconero Capello, giocando praticamente da termo, badava di tanto in tanto a cavare dal suo ormai sparuto repertorio qualche battuta nitida che potesse piacere alla platea: Bigon scompariva, Calloni, in progressione, e ovviamente senza colpe, male o per niente servito come era, imbrocchava e, in magnoni, tutti gli altri cercavano di evitare il peggio come gli riusciva.

Se il peggio però riuscirono bene o male ad evitare, non era tanto per virtù proprie, di una magnifica cioè salda e senza crepe, che anzi si aprivano spesso dentro brecce non amore e più vistanti di quella classica di Porta Pia, quanto per merito del sempiterno Albertosi o per demerito dicamo, delle trovate bianconere che hanno dilagato un paio di loro che in grazia di struzzi. Diciamo d'meno senza dovrna, e non diremo detto tutta la verità. Per l'intero secondo tempo, insomma, si è giocato in mezza al 'no a' bersaglio e a Juve per sbagliando lo sparabile ha completamente e ha abbondato legittimato il suo buon arrivo a due punti che ne avrebbe allo suo gli ospiti classici. Non ha mai dato Dicamo che mancava un tiro potato per eccesso di generosità e sono tiri, se ce ne sta in un bisogno. Ottima comunque la prestazione di Furino, la decisiva di Bettega, quella a volte eccessiva di Boninsegna, per un'occasione da cui non sarebbe stato male uscirne.

E i cori? E Juve, come la Si gioca da [illegible] Milan in vantaggio da Maldera sulla sinistra per l'intorno tu senza particolari ambizioni, impatto con uno stinco di Scirea, deviazione calcolata e Zoff è battuto. Juve in pressing di reazione e Milan che al 5' sbaglia col inconsistente Gorin il possibile raddoppio. Sempre più nervosi i bianconeri sempre più difficile per loro trovar spiragli utili.

Al 36' però Gentile nella sua pieds, entra in area sulla destra, Sabadini, da poco entrato a rilevare l'infortunato Morini, lo attanca e piazza ad un certo punto un robusto colpo d'anca. Gentile va a terra, un guardalinee segnala il fallo all'arbitro e questi, tra grandi proteste rossonere, decreta il penalty. Lo batte Boninsegna con rete e piatto sinistro ed è 1-1. Tre minuti, e la Juve va in vantaggio tiro di Bettega. Albertosi para ma non trattiene, Bettega recupera la palla, la tocca a Tardelli e questo a Causio che, in caduta, la spara a rete.

La ripresa è un monologo bianconero. Cornuto Bettega al 6' buttato letteralmente via da Bet in mezzo ad un momento dell'incontrollabile confusione su cross di Scirea, per tutto il 1' a Boninsegna e cross di Gentile e sciupata dal sottoscritto su lo davanti ad Albertosi in ritardo di uno.

Si balla ancora [illegible] pallagol se la divina Causio e al 12' ancora Bettega [illegible] su cross di Gentile. Ora è una [illegible] tiro di Causio [illegible] per un [illegible] di Zoff [illegible] la [illegible] di [illegible] con Boninsegna [illegible] al 2' con [illegible] a [illegible] con Boninsegna [illegible] di Causio [illegible] di Causio [illegible] Bettega [illegible] Causio [illegible] Bettega [illegible] Causio [illegible] Bettega [illegible]